

Periodico quindicinale indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Tiratura 400 copie. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Ricorrenze. 16 novembre 1952 - 16 novembre 2012: sessantesimo anniversario della consacrazione

La parrocchia di Maddalene e la sua chiesa *di Gianlorenzo Ferrarotto*

Si è conclusa domenica scorsa 18 novembre la settimana dedicata ai sessant'anni di consacrazione della chiesa parrocchiale di Maddalene, oggi abbellita dopo gli interventi di tinteggiatura interna e di sostituzione di parte delle vetrate. Ritorneremo più avanti su questo aspetto. Ora ci preme rivivere le iniziative più significative attuate.

Va sottolineato che la partecipazione ai vari momenti è stata piuttosto modesta, divenendo essa stessa motivo di riflessione e di approfondimento anche se ad onor del vero, questo è un dato comune, purtroppo, a tante altre realtà ecclesiali particolari e non solo alla parrocchia di Maddalene.

Gruppo Corale Mille Strade. E' stato il primo appuntamento della settimana. Canti nuovi, diversi, poesie e pensieri in musica, per riflettere e proporre idee alternative da adottare per vivere meglio. Peccato che la serata sia stata solo per pochi intimi.

Concerto del Gruppo La Fraglia e del Coro Novecento. Neppure questo appuntamento è stato seguito da un pubblico adeguato. Eppure i brani superbamente eseguiti da coristi e strumentisti, sono stati di elevata valenza artistica tanto musicale che corale, stante gli autori proposti decisamente impegnativi: Asola, Vivaldi, Pergolesi, Haydn, Saint-Saens e Mozart con il celeberrimo *Ave Verum Corpus*.

Celebrazione liturgica con il Vescovo emerito Nonis. La giornata non è stata - meteorologicamente parlando - delle più favorevoli, tenendo quindi lontani famiglie con bambini e anche molti adulti. Nessun cenno da parte del vescovo nell'omelia alla ricorrenza della chiesa parrocchiale rinnovata. Il suo intervento, infatti, si è limitato a ricordare le origini del nome Maddalene. Un intervento a braccio, dopo aver tralasciato il discorso scritto rimasto quindi sulla carta.

Padre Andrea Borsin. Magistrale lezione la sua, condotta con una sicurezza ed una completezza di ragionamenti imperniati sul Vangelo di Luca, quello che ci accompagnerà per il prossimo anno liturgico. Passaggi evangelici conosciuti, sentiti e risentiti, ma trasposti nella odierna realtà con una maestria e al contempo con una semplicità frutto di una profonda e accurata preparazione teologica.

L'oratore non ha disdegnato frecciate alle alte sfere ecclesiastiche, anche se è ritornato poi a riflettere sulle realtà locali, quelle in cui ognuno di noi vive quotidianamente tra famiglia, lavoro e vita sociale, alla luce del Vangelo.

Dopo aver spiegato esaurientemente il significato dei numeri nella Bibbia e nel Vangelo, padre Andrea ha scelto alcuni passi significativi per i quali ha fornito una interpretazione nuova, lontanissima da quella che sentiamo nelle omelie

(continua a pag. 2)

Notizie in breve

Domenica 11 novembre: pericolo alluvione scampato

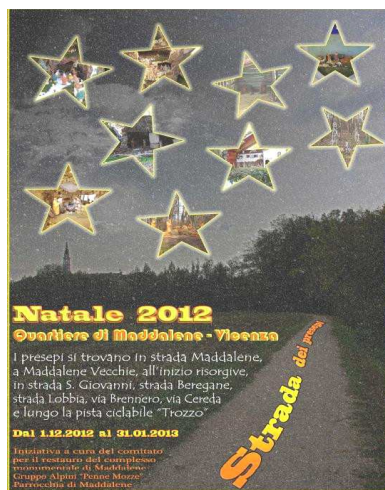
Nel numero scorso il nostro collaboratore Sergio Beggio ricostruiva con dovizia di particolari quanto fatto in questi due anni per prevenire altre alluvioni come quella disastrosa del novembre 2010. Neanche farlo apposta, proprio domenica 11 novembre, Vicenza ha vissuto un'altra giornata di autentico panico a causa dell'intensificarsi della pioggia e del conseguente innalzamento del livello di fiumi e torrenti, in primis il Bacchiglione.

Come ricordato dal sindaco Variati, questa volta l'alluvione è stata evitata, ma non è stato possibile evitare comunque l'esondazione del Bacchiglione in alcuni punti critici della città.

Nel nostro quartiere non vengono segnalati danni, anche se strada San Giovanni e strada Maglio di Lobia sono state invase dall'acqua con conseguente chiusura provvisoria di quest'ultima via.

L'auspicio è che il bacino di laminazione di Caldogno - unica certezza per evitare altre alluvioni - trovi quanto prima attuazione. Meglio se, come dichiarato dal primo cittadino, i lavori partiranno all'inizio del prossimo mese di luglio 2103.

Inaugurazione Strada dei presepi 2012



Sarà inaugurata sabato 1 dicembre prossimo la 4ª edizione de *La strada dei presepi di Maddalene* organizzata dal Comitato Restauro del Complesso monumentale di Maddalene in collaborazione con il Gruppo Alpini e la Parrocchia di Maddalene. Ritrovo alle 15 a Maddalene Vecchie e visita ai 18 presepi. Arrivo in via Beregane e consegna dei diplomi agli allestitori della rappresentazione della Natività.

Furti in abitazione Suggerimenti per prevenirli

Da qualche settimana sono segnalati furti in abitazioni nel nostro quartiere a danno di abitazioni private e ad un locale pubblico - il Bar Madda - oggetto addirittura di una autentica spaccata notturna.

Per prevenire questi disgustosi episodi, riportiamo alcuni piccoli suggerimenti. Eccoli in sintesi:

- Conservate in un luogo sicuro fotocopie dei documenti di identità;
- Se avete degli oggetti di valore, fotografateli e riempite la scheda con i dati considerati utili in caso di furto;
- Segnalare sempre alle Forze dell'Ordine persone che si aggirano immotivatamente nei pressi della vostra abitazione; segnare le targhe ed il tipo di veicolo, dare le loro descrizioni, ecc;
- In caso di breve assenza, lasciate accesa una luce o la radio, in modo da mostrare all'esterno che la casa è abitata. In ciò possono essere utili anche dispositivi a timer, programmabili per l'accensione e lo spegnimento a tempi stabiliti.
- In caso di assenza prolungata, avvisate solo le persone di fiducia e concordate con una di loro dei controlli periodici.

(continua dalla prima pagina)

domenicali talvolta improvvisate. Come nel racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci in cui ha fatto notare la differenza tra la preoccupazione degli apostoli (*Signore, congeda la folla...*) e quella del Cristo che invece, sollecita a far sedere quella moltitudine, nella certezza che le sue parole toccheranno il cuore di chi aveva in più per dividerlo con il vicino.

Un altro momento da sottolineare è stato, sul finire della sua lezione, il rammentare come al suo convento si avvicinano sempre più fedeli che non si sentono più in sintonia con i preti della propria parrocchia e la abbandonano.

Fenomeno vistoso e vasto evidentemente, se raccontato e testimoniato da un frate conventuale, che non può più essere ignorato, ma affrontato serenamente tra preti e fedeli per individuarne le cause e per trovare soluzioni percorribili immediatamente, prima che sia troppo tardi.

Padre Giovanni Munari. A cinquant'anni dall'apertura del Concilio ecumenico Vaticano II, sono molte le riflessioni che si impongono sulla attuazione del rinnovamento sollecitato da quell'importantissimo consesso. Su questo tema si è incentrata la conversazione di padre Munari, che ha avuto il merito di mettere il dito sulla piaga, come suol dirsi, senza timore di fare male. E così è tornato prepotentemente al centro dell'attenzione il tema dei giovani verso i quali non ci deve essere solo un atteggiamento di apertura, ma è necessario fare molto di più: dobbiamo noi adulti andare da loro, incontrarli, ascoltarli e fare loro spazio, nella convinzione che il loro apporto di idee innovative può fare solo bene a tutti.

Un richiamo forte quello di Padre Munari, tendente ad evidenziare certi preoccupanti segnali di desiderio di ritorno al passato non solo tra alcuni componenti del Vaticano, ma anche nelle comunità parrocchiali dove ancora oggi si tende a dare maggior attenzione alla cerimonia liturgica che diventa coreografia piuttosto che ad un innovamento che prediliga i contenuti, i significati profondi del rito liturgico per favorire una più ampia partecipazione e comprensione da parte dei fedeli. Come appunto avevano chiesto i Padri Conciliari nel lontano 1965, a conclusione del Concilio.

Le importantissime novità introdotte avevano suscitato un entusiasmo nuovo, quasi eccitante, che rischia, mezzo secolo dopo, di essere vanificato da talune decisioni che riportano dritti al passato, ad un passato che non può e non ha senso che torni.

L'invito conclusivo di Padre Munari è stato quello di incontrare chi si è allontanato dalla chiesa, con una apertura cristiana fatta col dialogo e con il confronto sereno. Con l'auspicio che anche a Maddalene questi suggerimenti abbiano un seguito e non rimangano soltanto belle parole e niente più.

Le tappe memorabili della parrocchia di Maddalene

Nel numero 96 di *Vita Parrocchiale di Maddalene* del dicembre 1954, l'allora parroco (il primo) di Maddalene don Bortolo Artuso, nel rammentare il significativo risultato ottenuto il 19 dicembre di quell'anno in cui cominciò a funzionare il nuovo Patronato per la Gioventù consistente in *"una sala ricreativa con 450 posti a sedere, 12 locali di ritrovo, i portici, 10.000 mq. di superficie per cortili e campo sportivo, il tutto può essere valutato sui 25 milioni"*, trascrisse anche quelle che lui definì appunto, *"le tappe memorabili della parrocchia"*. A beneficio di tutti, le riportiamo di seguito:

• 27 giugno 1926:

Benedizione e posa della prima pietra della nuova Chiesa. La cerimonia è eseguita da mons. Giovanni Perin, arciprete della Cattedrale. Il Vescovo mons. Ferdinando Rodolfi interviene più tardi ed amministra la cresima. La nuova chiesa viene dedicata a S. Giuseppe su suggerimento del compianto padre Pietro Uccelli.

• 27 ottobre 1927:

Celebrazione della prima S. Messa nella nuova sacrestia portata a termine.

• 26 ottobre 1929:

S.E. mons. Ferdinando Rodolfi benedice solennemente la nuova chiesa e vi amministra la S. Cresima.

• 1 novembre 1931:

Con decreto vescovile la Curazia di Maddalene dipendente dalla Parrocchia dei Carmini, acquista l'autonomia.

• 14 aprile 1946:

Il curato don Simeone Bicego, ideatore e costruttore della nuova chiesa, muore improvvisamente.

• 18 giugno 1946:

Con decreto vescovile la Curazia di Maddalene viene eretta in Parrocchia.

• 18 ottobre 1946:

Nomina del primo parroco Dott. Don Bortolo Artuso. Suo solenne ingresso in Parrocchia.

• 10 novembre 1946:

Visita pastorale del vescovo mons. Carlo Zinato.

• 14 gennaio 1947:

Inizio lavori del nuovo asilo. Riparazione della Chiesa danneggiata dai bombardamenti della guerra.

• Primavera 1947:

Riconoscimento civile della Parrocchia di Maddalene.

• 28 settembre 1948:

Inaugurazione dell'Asilo con la presenza di S.E. mons. Carlo Zinato e completamento delle vetrate artistiche della chiesa. Ingresso delle RR. Suore della Congregazione Figlie di S. Giuseppe di Venezia.

• 21 ottobre 1948:

Costruzione della nuova cucina dell'Asilo e dell'appartamento per le RR. Madri e di una sala per le Associazioni Cattoliche che sono benedetti dal Vicario Generale mons. Francesco Snichelotto. Nel 1951 vengono costruiti anche i nuovi altari in marmo della Chiesa.

• 1951:

consacrazione della Chiesa, decorata, abbellita delle nuove porte e di altri lavori.

• 16 novembre 1952:

inizio lavori del Patronato per la Gioventù.

• 24 agosto 1953:

mons. Vescovo benedice la prima pietra del Patronato.

• 1 novembre 1953:

inaugurazione solenne del nuovo Patronato per la Gioventù alla presenza del vescovo mons. Carlo Zinato e delle autorità.

• 19 novembre 1954:

Tinteggiatura della chiesa parrocchiale. Sicuramente il colpo d'occhio, entrando nel tempio, è piacevole: le pareti ridipinte creano una atmosfera invitante. Non altrettanto si può dire dell'affresco nella volta sopra il presbiterio, il cui risultato conclusivo è decisamente inferiore alle aspettative. Secondo l'impresa esecutrice dei lavori esso era alquanto deteriorato. Secondo altri che hanno seguito i lavori, la figura del Cristo non è stata ritoccata ma solo ripulita. Sia come sia, è fin troppo evidente che il viso del Buon Pastore non è facilmente leggibile, al pari delle mani aperte, che sembrano quasi sfuocate. Questo è il parere dei non pochi che hanno osservato attentamente il dipinto. Parere, manco a dirlo, non condiviso da chi ha seguito i lavori. Tuttavia, il confronto con la foto a colori pubblicata nel libretto edito per il cinquantenario della chiesa nel 1979, dà, inequivocabilmente, ragione ai primi.

Le campane di Maddalene

Quando sono state fuse le tre campane del campanile di Maddalene?

Le due campane più piccole sono state fuse nel 1929 e quella più grossa nel 1930, come recita la scritta incisa nell'anello esterno dei tre bronzi che riporta anche il nome della fonderia: la Cavadini di Verona, ora non più esistente. Siamo riusciti a rintracciare, tuttavia, l'archivio dell'azienda, fortunatamente integro e che potrebbe riservarci delle belle sorprese non appena la documentazione sarà riordinata. Poi saremo in grado di ricostruire le vicende legate a queste campane e a capire se sono il prodotto della fusione delle tre campane del campanile della chiesa di Maddalene Vecchie, a loro volta fuse nel 1906, soltanto ventitré anni prima. Torneremo ad occuparcene non appena avremo notizie più dettagliate.

Villaggio del Sole *Notizie*

Attualità

Migliorie stradali per una mobilità più sicura al Villaggio del Sole

Sono in arrivo nel quartiere del Villaggio del Sole le migliorie alla mobilità richieste dai cittadini in occasione degli incontri pubblici con l'amministrazione comunale dell'inverno scorso. Grazie ai fondi ricavati dalla cessione delle quote autostradali, il settore mobilità ha messo a punto un progetto di riordino del valore di 210 mila euro.

"Sono soprattutto interventi – ha detto il sindaco Variati nella sua veste di assessore alla mobilità – che migliorano la sicurezza dei pedoni, ad esempio con attraversamenti stradali rialzati e l'invito a ridurre la velocità delle automobili attraverso dissuasori che segnalano la velocità".

Gli attraversamenti rialzati saranno realizzati in via Colombo, vicino alla omonima scuola primaria e al centro anziani, davanti ai quali sarà asfaltato il parcheggio, e in strada Biron di Sopra di fronte al centro Alzheimer di Villa Rota Barbieri.

I dissuasori luminosi, invece, che segnalano a quale velocità sta procedendo l'automobilista, saranno installati in viale del Sole.

Oltre a questi interventi sono previsti lavori di asfaltatura per favorire lo smal-



timento delle acque piovane al Villaggio della Produttività, la segnaletica che indicherà il nuovo divieto di transito degli autoveicoli stabilito per il sottoportico di via Colombo, una coppa rotatoria in via Granatieri di Sardegna, all'incrocio con via Biron di Sotto e il completamento della pista ciclopedonale in via Biron



di Sopra. In alcune strade interne, infine, sarà istituito il senso unico che consentirà di ricavare spazio per nuovi e più ordinati posti auto.

Iniziativa

Visita alla chiesa di San Vincenzo in piazza dei Signori

A cura del CTG, Centro Turistico Giovanile di Vicenza, in concomitanza con la mostra "Raffaello verso Picasso" ospitata nella Basilica Palladiana, sarà possibile visitare la Chiesa di San Vincenzo in Piazza dei Signori, tutti i sabati e le domeniche pomeriggio dalle 14,30 alle 17,30.

La visita con guida è gratuita ed è stata attuata in seguito alle numerose richieste pervenute dai turisti provenienti da fuori città che hanno chiesto di poter visitare anche la chiesa di San Vincenzo.

Lavori in corso

Ripresa lavori rotatoria in strada Pasubio e via Rolle

Martedì 20 novembre sono iniziati i lavori per la realizzazione della nuova rotatoria all'incrocio tra strada Pasubio e via Rolle. Per consentire l'esecuzione in sicurezza dell'intervento, è stato necessario restringere la carreggiata di strada Pasubio per 50 metri prima e per 50 metri dopo l'incrocio con regolazione del traffico a senso unico alternato a mezzo di un semaforo mobile o da movieri. Verrà inoltre chiusa alla circolazione via Rolle.

Salvo condizioni meteorologiche avverse, i lavori si concluderanno entro dicembre, ad esclusione del manto d'usura che verrà steso in primavera, quando cioè le condizioni climatiche saranno più favorevoli alle operazioni di asfaltatura.



Un'altra interessante mostra in città

Aethiopia Porta Fidei. I colori dell'Africa cristiana

Al Museo Diocesano di Vicenza, dal 28 ottobre 2012 al 28 febbraio 2013 saranno messi in mostra per la prima volta oltre un centinaio di preziosi manufatti artistici (icone, rotoli magici, sensul, croci, libri manoscritti e a stampa, strumenti e paramenti liturgici) che testimoniano l'antichità e la vivacità della tradizione espressiva della chiesa cristiana d'Etiopia.

Quella del Paese africano è infatti una storia religiosa millenaria, prima giudaica e poi cristiana, che trova le proprie radici nella mitica figura della regina di Saba, nel suo viaggio in terra di Israele per incontrare il re Salomone. Secondo alcune interpretazioni, già vive in antico, la voce femminile del Cantico dei Cantici che pronunzia la frase

Nigra sum sed formosa, "Sono bruna ma bella" (1,5) dovrebbe identificarsi proprio con la regina di Saba. Il cristianesimo, in terra etiopica sussiste ancora oggi, per molti versi, in una sorta di chiesa delle Origini, degli Apostoli, che ha saputo conservare, nei riti e nelle rappresentazioni artistiche lo spirito della primauté evangelica. Ciò si deve naturalmente al fatto che l'Etiopia cristiana si trovò

rapidamente circondata da popoli islamici: il forte radicamento di una tradizione, nell'impero del Leone, coincise dunque anche con l'affermazione di una identità di razza, lingua, costumi, che in buona misura, pur attraverso molte fasi critiche, è giunta sino a noi.

Di questa millenaria esperienza parlano

le opere esposte a Vicenza. La rassegna, curata da Giuseppe Barbieri, dell'Università Ca' Foscari di Venezia e da Gianfranco Fiaccadori, dell'Università degli Studi di Milano, le riconfigura con rilevanti novità, in particolare integrando il percorso espositivo con una cinquantina di pezzi provenienti proprio dalle raccolte etnografiche del Museo berico. La mostra è stata inaugurata sabato 28 ottobre scorso nel palazzo delle Opere Sociali.



Caldarroste, caldarroste

Quando a settembre l'estate meteorologica lascia il posto all'autunno, non sempre si accetta di buon grado il cambiamento: se è repentino infatti, favorisce qualche mugugno mentre è sicuramente più piacevole se si trasforma in una appendice dell'estate, con delle splendide giornate soleggiate che in ottobre permettono di ammirare le tonalità metalliche dei colori delle piante, facilmente godibili se dalla pianura ci si sposta verso i primi rilievi posti a nord o verso i dolci pendii della Lessinia vicentina.

La stagione che precede l'inverno offre anche altri e non secondari motivi di interesse legati sempre alla natura ed a quanto essa ci offre. Nei boschi infatti, una in particolare è la pianta che attira l'attenzione di chi cammina per viottoli e sentieri: il castagno. In taluni casi il castagneto, per lo più di origine antropica, cioè impiantato dall'uomo, è predominante rispetto alle altre varietà e si può anzi ben pensare che, se non avesse trovato una netta limitazione alla sua espansione nel rifiuto per i suoli calcarei, sarebbe certamente divenuto il bosco più diffuso, o addirittura l'unico. In queste realtà collinari nei secoli andati, la caparbia laboriosità delle popolazioni aveva ragione dell'avarizia della terra dalla quale traevano il sostentamento per tutti i giorni: di tutto si faceva conto e tutto veniva utilizzato con religiosa parsimonia pensando anche al domani. Uno dei momenti di più gioiosa allegria era la raccolta delle castagne la cui vendita garantiva alle famiglie qualche soldo in più e perciò il castagno era oggetto di attenzioni particolari. Oggi queste attenzioni sono ancor più aumentate e si sono trasformate in tecnica di coltivazione, avendo acquisito la castagna una considerevole valenza economica dovuta essenzialmente alla richiesta del gustoso frutto da parte delle industrie alimentari, oltre che per essere il tipico frutto autunnale ampiamente consumato da chiunque.



Nelle alture della nostra provincia ancor oggi la coltivazione del castagno è attuata con una elevata intensità. In alcuni paesi, memori della loro antica vocazione, in ottobre rivivono con motivato orgoglio tradizioni mai sopite concentrate in varie feste della castagna che richiamano, manco a dirlo, visitatori da ogni angolo della pianura per gustare e acquistare i marroni, ai quali l'innata fantasia delle genti di montagna ha dedicato una deliziosa filastrocca,

dimenticata: *"Dolce e saporito è da tutti riverito come re della montagna, viva viva la castagna."*

Nei ricordi delle persone più anziane delle nostre colline, il tempo delle castagne era sentito come un incontro festoso che avveniva negli stupendi castagneti tra i battari e le cataore, ossia tra coloro che si arrampicavano sui castagni e con l'ausilio di una lunga pertica battevano i rami dei castagni per far cadere a terra il frutto e quelle che invece, chine sotto di essi, raccoglievano le castagne tra i ricci e le foglie e i gruppi così costituiti davano vita immancabilmente a scherzi ed a canti che interrompevano il silenzio e rallegravano il cuore.

Le castagne, ieri come oggi, sono molto



apprezzate per i molteplici modi in cui possono venire consumate: arrostate quelle più grosse, come i marroni, lessate oppure ridotte in farina per ottenere il castagnaccio quelle più piccole.

Il fuoco che le arrostitte ha un fascino particolare ed ha il potere di raggruppare attorno a sé parenti ed amici per una serena e caratteristica serata specie se completata da qualche bicchiere di buon vino nuovo. Queste usanze, che puntuali ritornano con l'autunno, un po' ovunque diventano quasi un rito la sera del due novembre, giorno dei morti: in ogni casa non mancano mai le castagne lessate o, meglio ancora, arrostate nella apposita padella con il fondo forato, posta possibilmente sulla viva fiamma di un camino o di una stufa a legna. Per ottenere una cottura omogenea di tutti i frutti e per evitare che si brucino, bisognerà munirsi di un forchettoni o di un mestolo da usare per rimestarle spesso.

Altra buona norma da seguire a cottura avvenuta, è quella di riporre e avvolgere le caldarroste in un sacco di iuta o altro materiale idoneo a trattenere il calore per una decina di minuti perché *"le se passa"*. Il frutto arrostito, in questo modo, diverrà ancor più soffice, friabile e gustoso.

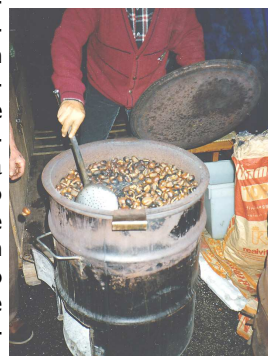
In questi luoghi di montagna le castagne cotte nell'acqua (lesse) dovettero rallegrare anche molte serate invernali quando ancora non c'era la televisione e si costumava fare *filò* nelle stalle, dove si raggruppavano i componenti di famiglie vicine per chiacchierare, giocare a carte e, per le donne, per ricamare, lavorare di cucito, filare o fare la maglia. Per gli uomini, invece, era l'occasione per riparare e preparare gli attrezzi da lavoro quali le gerle e le ceste.

Queste serate servivano anche per insegnare le preghiere e il catechismo ai più

piccoli e per i grandi per incontrare la giovane amata, naturalmente sotto lo sguardo vigile dei genitori.

Oggi i tempi sono cambiati, il benessere è arrivato ovunque, anche in queste colline, pur se ha contribuito a spopolarle. Le castagne, che un tempo rappresentavano la certezza di poter mangiare qualcosa, oggi sono un gustoso frutto consumato prevalentemente nei mesi di ottobre e novembre. In alcuni angoli della città si trova ancora il baracchino del venditore di caldarroste: un bidone per fare il fuoco, la già citata padella forata per arrostitte le castagne, una bilancia per pesarle, sono lo stretto necessario per poter offrire ai passanti il classico frutto di stagione pronto per essere gustato.

La varie feste a base di castagne organizzate annualmente un po' ovunque altro non sono che l'ideale continuazione dell'apprezzamento di tutta la gente verso questo frutto e costituisce un appuntamento lungamente atteso, una consuetudine saldamente radicata che coinvolge chiunque, sia le popolazioni della collina sia quelle della città.



AGENDA

dal 24 novembre
all'8 dicembre 2012

• **Domenica 25 novembre** il Marathon club invita alla 3^a *Marcia del Palladio* a Quinto Vicentino di km. 7, 13 e 20

• **Venerdì 30 novembre**, ore 21, il GAV organizza presso la sede di via Colombo 11, Villaggio del Sole, una serata di diapositive dal titolo: *Egitto insolito*. Audiovisivo di Antonio Zuin. Ingresso libero.

• **Domenica 2 dicembre** il Marathon Club invita alla 35^a *Marcia dei 4 Mulini* a Bolzano Vicentino di km. 6, 10 e 20

• **Martedì 4 dicembre** ore 20,30 presso il Centro Giovanile, la Biblioteca Parrocchiale di Maddalene organizza una serata di lavoretti per le signore per le prossime festività natalizie

• **Sabato 8 dicembre** il Marathon Club ricorda il **Pranzo sociale** per tutti i soci. Alle ore 10,30 S. Messa di ringraziamento a Maddalene Vecchie e al termine, aperitivo presso il Bar Fantelli. Quindi ritrovo alle ore 12 presso l'Antica Osteria di Scaldasole.